

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE



Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea e spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale —
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Ai Signori abbonati a cui scade l'Abbonamento e a quelli cui è di già scaduta rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

Una brutta usanza

Riceviamo e pubblichiamo, essendo noi pure dello stesso parere:

"GAZZETTA", CARISSIMA,

Il mio grande affetto per te, mia gentilissima, non ha limiti, e tu ben lo sai, tu che sei da tanto tempo mia consigliera, mia consolatrice, mia amica buona, e sincera raccoglitrice di tutti i miei affanni, di tutte le mie pene, che non sono poche: sii quindi buona ancora una volta con me e non volermene se quest'anno mi son deciso a mandarti le *tre lirette* due giorni prima del solito. Del resto lo scopo del mio anticipo spero che mi farà da te perdonare lo sgarbo.

Da una settimana è cominciata a casa mia la caccia alla *strenna* e ti assicuro che è una caccia spietata, ma caccia che non dà un istante di tregua al mio povero borsellino di *travetto*. Il portinaio mi saluta con una deferenza speciale e ieri sera, cosa inaudita, avendo tardato a ricasare e non essendo io munito di chiave, rimase in portiera ad attendermi e volle ad ogni costo accompagnarmi, colla candela, fino al 3° piano; ogni mattina all'ufficio mi attende il *buon giorno* più... cordiale del solito del fattorino, egli poi, il *lusingatore*, spinge la sua... bontà fino a prestarmi il suo aiuto... disinteressato per togliermi e rimettermi il soprabito.

Non ti dirò delle premure e dei salamelecchi dell'amico portalelettere... dell'elegante e... disinteressato, esso pure, augurio del fattorino del caffè ove qualche volta mi dà il lusso di andare a leggere il giornale....

A tutte queste delizie aggiungi quelle che deve... subire la mia buona moglie, da parte della lavandaia, della serva, del portatore d'acqua ecc. e persino quelle che deve subire il mio buon Pierino, il quale pur non avendo che sette anni, mi ha di già ricordato che nella sua scuola vi è un bidello al quale, naturalmente, è consuetudine si porti dagli scolari, una piccola *strenna*....

Comprenderai dunque la mia premura di mandarti le *tre lirette* dell'abbonamento, tardando a farlo avevo paura di non trovarle più nel mio povero borsellino.

Perdonami la lunga cicalata, ma avevo bisogno d'uno sfogo, e poi so che tu sei chiacchierona, ma giudiziosa ed assennata e spero che vorrai spendere due parole per mettere in disuso questa... splendida consuetudine.

E non è già che io voglia nascondere i benefici della *strenna*, tutt'altro. Figurati che essa mi ha fruttato una bella bottiglia di *Amaro Gamondi* dal droghiere, una splendida *focaccia* dal prestinaio, una scafoleita di *tortellini bolognesi* dal pastaio ed una infinità di altre belle cosette da tutti i fornitori, ma tu comprenderai facilmente come io non sarei rimasto gran che danneggiato se questi regalucci non mi fossero pervenuti, mentre sono danneggiatissimo per le *strenne* che ho dovute e che dovrò, purtroppo, dare in omaggio alla *consuetudine*.

E prescindendo poi dal caso mio personale, ti pare poi bello il fatto che i commercianti, gli esercenti debbano lavorare

una quindicina di giorni per preparare i regali di *strenna* da dare ai loro clienti e pensare seriamente perchè essi non abbiano ad ingelosirsi, paragonando il dono ricevuto a quello ricevuto dal vicino di casa? Per venire poi al risultato di aver Essi, gli Esercenti, fatta una spesa che è qualche volta un sacrificio, senza aver fatto del bene, *del vero bene* ad alcuno.

Non sarebbe più proficuo per l'umanità sofferente (*scusami se ho detto un parolone*, ma ora è di moda eppoi l'umanità sofferente mi sta a cuore perchè di essa faccio un po' parte anch'io) che tutti gli esercenti si mettessero d'accordo, sopprimessero le *strenne* ed a seconda delle loro forze finanziarie e del buon andamento delle loro aziende facessero un versamento, una oblazione, a qualche istituto di vera beneficenza cittadina?

Ripeto tu sei molto giudiziosa, leggi queste mie poche osservazioni e fa di esse quel calcolo che credi.

Accetta l'augurio di altri mille anni di vita prospera e credimi il più affezionato dei tuoi amici.

Acqui, 28 Dicembre 1905.

Travetto.

Il Palazzo delle Poste e Telegrafi

Se ne parlò molto, si presentò un progetto, questo pare sia stato accolto ed ora, *more solito* si... dorme; intanto il povero nostro ufficio *postelegrafico* è lì rinchiuso, stipato, cioè sono i poveri impiegati che sono rinchiusi, stipati in pochi metri d'aria, soggetti a morire come un qualsiasi onorevole nazionalista francese.

Oh eterni dormienti di palazzo Olmi, quando suonerà la diana che vi ispiri l'idea del lavoro?

Oh cittadini elettori d'Acqui quando arriverete a comprendere che *grandi uomini* non sono coloro che dicono di esserlo o che a tali si atteggiano?

Dite una buona volta a quei signori che di grandi uomini siete stanchi e che è tempo di mandare a letto tutti coloro che hanno sonno per lasciare il posto a chi veglia e lavora pel bene di tutti.

UN PO' D'AGRICOLTURA UNA STRANISSIMA NOVITA'

La soppressione dei lavori nel vigneto.

Questa questione che ha così grande interesse per i viticoltori è stata sollevata quindici anni fa da un viticoltore della Gironda ed è poi stata oggetto di studi e di esperienze.

Riportiamo i risultati ottenuti dal prof. Ravaz nella Scuola di Agricoltura di Montpellier: riassumendoli brevemente.

Si sono limitati 3 quadrati di 400 ceppi ciascuno e dal 1900 in poi furono trattati nel modo seguente:

Parcelle A. — Nessun lavoro; fu solamente raschiata a mezzo cm. di profondità; concimazione in copertura.

Parcelle B. — Coltivata nel modo ordinario: con l'aratro durante l'inverno, con

la zappa nell'estate; i concimi furono sotterrati.

Parcelle C. — Come la precedente; solo nel 1° anno si fece un'aratura fra le linee a 40 cm. di profondità.

Alla vendemmia si ebbe:

| | Peso all'ettaro | |
|------------|--|----------|
| | uva | sarmenti |
| Parcelle A | Cg. 16430 | Cg. 2313 |
| Parcelle B | " 14292 | " 1903 |
| Parcelle C | prodotto manifestamente inferiore; non pesato. | |

Questi sono i risultati ottenuti dal prof. Ravaz nel 1903 e riportati nel n. 6, anno 1904 dell'*Agricoltura Moderna*.

Il prof. Ravaz ha continuato le ricerche anche nel presente anno ed è giunto a risultati confermantissimi quelli dell'anno precedente e che riportiamo dall'ottimo periodico: *Le Progrès Agricoles et Viticoles*:

| | Peso all'ettaro | |
|------------|-----------------|----------|
| | uva | sarmenti |
| Parcelle A | Cg. 16095 | Cg. 1782 |
| Parcelle B | " 13640 | " 1628 |

Come si vede, sopprimendo la vangatura e la zappatura, si sono avuti nel 1903 Cg. 2138 di uva in più per ettaro, e nel 1904 Cg. 2455 in più.

Certamente è questo un risultato che reca meraviglia non solo perchè va contro a pratiche raccomandate e seguite fin da tempi antichissimi, ma anche contro fatti stabiliti dagli studi moderni: infatti noi sappiamo che il terreno lavorato si mantiene più fresco essendo in essa diminuita la perdita di acqua per capillarità; e non vi sarebbe neppure bisogno di ricordare che i concimi sparsi in copertura possono andar soggetti a perdite maggiori di quelli che vengono sotterrati.

Ma contro i fatti i ragionamenti teorici hanno poco valore e se esperienze future confermeranno i risultati ottenuti dal prof. Ravaz, i viticoltori avranno nello stesso tempo due vantaggi che sogliono assai raramente andare insieme, quelli cioè di risparmiare lavoro e di avere un prodotto maggiore.

Perciò noi ci auguriamo che anche i viticoltori del nostro Circondario si occupino di questa questione e istituiscano esperienze per apportar maggior luce in proposito, la quale maggior luce poi potrebbe trasformarsi in un notevole tornaconto economico.

SOCIETÀ OPERAIA D'ACQUI

Nelle ultime elezioni per le nomine alle cariche della Società Operaia, a mia insaputa, venni portato a candidato alla Presidenza. Io ne fui e ne sono tuttora molto, ma molto dispiacente e mortificato, perchè con un atto sgarbato si è fatto credere ad un'idea che non ho e che ho sempre protestata e perchè per mettermi in diffidenza ai soci, si è stampata cosa inesatta.

Io sono propenso all'aumento della quota mensile, per un fine altamente umanitario e cioè per portare tutti i vecchi soci al grado di poter percepire la pensione al sessantesimo anno di età e non al settantesimo anno come ora; quando cioè buona parte di essi sono già trapassati o sono col piede nella bara. Attualmente chi a preferenza gode del sussidio vecchiaia non

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell'30 Dicembre 1904

Presidenza AVV. CAV. GARBARINO, Sindaco.

Presenti: Accusanti — Baratta — Beccaro — Bonziglia — Braggio — Chiabrera — Cornaglia — Giardini — Guglieri — Levi — Malvicino — Marenco — Moraglio — Ottolenghi M. S. — Pastorino — Sgorlo — Trucco.

Ci limitiamo a dare un sunto, attesa la brevità del tempo.

Si comunica una lettera del marchese Stanislao Scati-Grimaldi con la quale ringrazia il Sindaco ed il Consiglio per la partecipazione ai funerali del compianto suo Genitore e per le date disposizioni e la commemorazione.

Si dà pur comunicazione di altra lettera del cav. dott. Cesare Chiabrera-Castelli per ringraziamento della di lui nomina a Membro del Consiglio Direttivo della Scuola Professionale Jona Ottolenghi.

Indi il Consiglio dopo l'approvazione di un lieve storno di somma delibera in 1° lettura la contrattazione di un mutuo passivo di L. 200 mila da restituirsì in 20 anni mediante annualità di L. 14,716,40 coll'interesse netto del 4 0/0 e la R. M. a carico del Comune, per avere i mezzi occorrenti alla municipalizzazione del gaz al quale riguardo approva parecchie lievi modificazioni richieste dal Governo.

A proposta del Consigliere Malvicino il quale osserva che la Giunta ebbe a studiare a fondo la questione, si approva il mutuo con voto unanime senza discussione.

Si delibera sui reclami contro la Tassa fuocatico, e se ne accolgono 16 e respingono 18.

Dopo breve discussione, cui prendono parte i Consiglieri Braggio, Ottolenghi M. Sanson e Pastorino, si addivene alla nomina della Commissione chiamata a rivedere le Tariffe daziarie e a rimaneggiare i tributi locali.

Riesce composta dei signori: Ottolenghi M. Sanson, cav. Pastorino, Moraglio Carlo, Bonziglia Emilio, Guglieri cav. Giuseppe.

Infine il Consigliere Guglieri, a nome della Commissione all'uopo eletta dal Sindaco per incarico del Consiglio nelle persone dei Consiglieri Accusanti, Marenco e Guglieri, riferisce intorno alla domanda della Banda Cittadina per l'aumento del concorso pecuniario del Comune da lire 3000 a 4000, concludendo per l'accettazione.

Il Consiglio dopo animata discussione fra il relatore, il Sindaco ed i Consiglieri Accusanti, Bonziglia, Ottolenghi, Cornaglia, Braggio, Pastorino e Giardini approva le proposte della Commissione.

Si scioglie quindi la seduta collo scambio fra Sindaco e Consiglieri degli auguri di circostanza.